

PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LE AREE PROTETTE 2024



ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE ABITATIVE, PARCHI
E FORESTAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

"MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' ALLA RISERVA REGIONALE CASSA DI ESPANSIONE
DEL FIUME SECCHIA E DEL SITO RETE NATURA 2000 ZSC/ZPS IT4030011 E INTEGRAZIONE
DELLA CONNESSIONE CON LA CICLOVIA DEL FIUME SECCHIA E IL PERCORSO NATURA
SECCHIA (E CICLOVIA ER13 RUBIERA/BAISO) MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UNA
PASSERELLA CICLOPEDONALE SUL TORRENTE TRESINARO"

CUP : D21B24000310002

Progettisti:

Arch. Enrico Guaitoli Panini
Arch. Irene Esposito
Ing. Michele Baratta

Direttore dell' Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Arch. Valerio Fioravanti

Collaboratori:

Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Alberto Coppi
Paes. Giulia Mazzali
Dott. Paes. Sara Martignoni
Dott. Arch. Michela Mezzetti

Responsabile Amministrativo

Giuliano Pozzi



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

Relazione tecnica e illustrativa

SCALA	FORMATO A4
CODICE GEN 1-A	DATA Settembre 2024

RELAZIONE ILLUSTRATIVA E QUADRO ECONOMICO

Indice generale

1	Premessa	2
2	Enti coinvolti dal Progetto	3
2.1	L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	3
2.2	Comune di Rubiera	3
2.3	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Ufficio di Reggio Emilia	3
3	Stato di fatto	4
4	Descrizione degli interventi	6
4.1	Attraversamento del torrente Tresinaro	6
4.2	Espropri	8
4.3	Sicurezza dell'infrastruttura	8
4.4	Sicurezza idraulica	8
4.5	Rapporti con la strumentazione urbanistica	8
4.5.1	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)	9
4.5.2	REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.)	15
4.6	Analisi di tutela paesaggistica	20
4.6.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	20
4.7	Analisi di tutela ambientale	23
4.7.1	AREE NATURALI PROTETTE (SUAP) E SITI DELL RETE NATURA 2000	23
4.7.2	AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO DI LIVELLO REGIONALE	30
5	Quadro normativo tecnico di riferimento	32
6	Soluzioni adottate per l'abbattimento delle barriere architettoniche	32
7	Quadro economico del progetto – Cofinanziamento	33

1 Premessa

La ciclovia regionale del fiume Secchia ER 13, è stata identificata per la prima volta dalla Rete previsionale delle Ciclovie Regionali, approvata dalla Giunta Regionale nel giugno 2014 ed attualmente parte integrante del PRIT 2025 (carta E).

Tale previsione era comunque frutto dell'accoglimento delle previsioni delle province rivierasche, Reggio Emilia e Modena, che avevano già inserito, per la loro parte, la ciclabile nei rispettivi strumenti di pianificazione d'area vasta. Il tracciato è previsto nell'asse "J" del Piano provinciale delle Piste Ciclabili di Reggio.

Il progetto di completamento della ER 13 in Provincia di Reggio Emilia, è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna, dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, dai Comuni di Rubiera, Casalgrande, Castellarano e Baio.

I lavori sono iniziati nel marzo 2021 e terminati nel febbraio 2022.

Rispetto al progetto iniziale che prevedeva l'attraversamento del raccordo ferroviario, nel corso del 2023 si è vagliata insieme agli Enti una soluzione alternativa.

In seguito alla opposizione del Terminal all'attraversamento a raso della ferrovia, e stante i costi troppo alti per realizzare un sottopasso ferroviario, nel novembre 2023 si è vagliata l'ipotesi di bypassare la linea ferroviaria e continuare la Ciclovia tra quest'ultima e il fiume, seguendo il tracciato della vecchia camionale.

L'unico ostacolo rimaneva l'attraversamento del torrente Tresinaro. È stato sottoposto alla Dirigente dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Ing. Pellegrini, un primo schema di progetto, sul quale sono state fatte dall'Ente delle osservazioni. Sulla base di queste osservazioni è stato redatto un secondo schema progettuale, di passerella a luce unica, di 42 m, con franco sulla TR 200 del Fiume Secchia di 1,5 m.

Il presente progetto si pone come obiettivi:

- **il completamento della ciclabile ER 13 in Comune di Rubiera e il suo collegamento con la Ciclovia dei Parchi e la stazione RFI di Rubiera.**
- **La connessione ciclopeditone tra le aree protette sul fiume Secchia, Riserva Naturale delle Casse d'Espansione, ZPS IT4030011 Casse d'espansione di Modena.**

2 Enti coinvolti dal Progetto

2.1 L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

Si trova, con questo intervento, in coerenza con gli obiettivi che sono stati enunciati sia nel *"Percorso metodologico per la istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del Fiume Secchia ai sensi dell'artt. 50-52 della L.R. n. 6/2005"*, sia nella successiva *"Proposta di istituzione"*. Il documento metodologico è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente Parchi Emilia Centrale con deliberazione n. 60 del 10 novembre 2017 essendo stato preventivamente sottoposto alla consultazione e alla valutazione delle Amministrazioni comunali interessate, tra cui quelle del presente progetto, valutazione che si è conclusa con l'unanime accoglimento dello stesso documento da parte della Amministrazioni Comunali con appositi atti deliberativi dei rispettivi organi. La proposta di istituzione è stata approvata con delibera del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018. L'obiettivo in questione è il miglioramento delle infrastrutture per la fruizione senza mezzi motorizzati (piedi, bicicletta, cavallo) in chiave di connessione locale, per gli spostamenti casa – lavoro, in chiave sportiva e turistica anche nella prospettiva di creare una "green way" innestata su Euro – Velo 7.

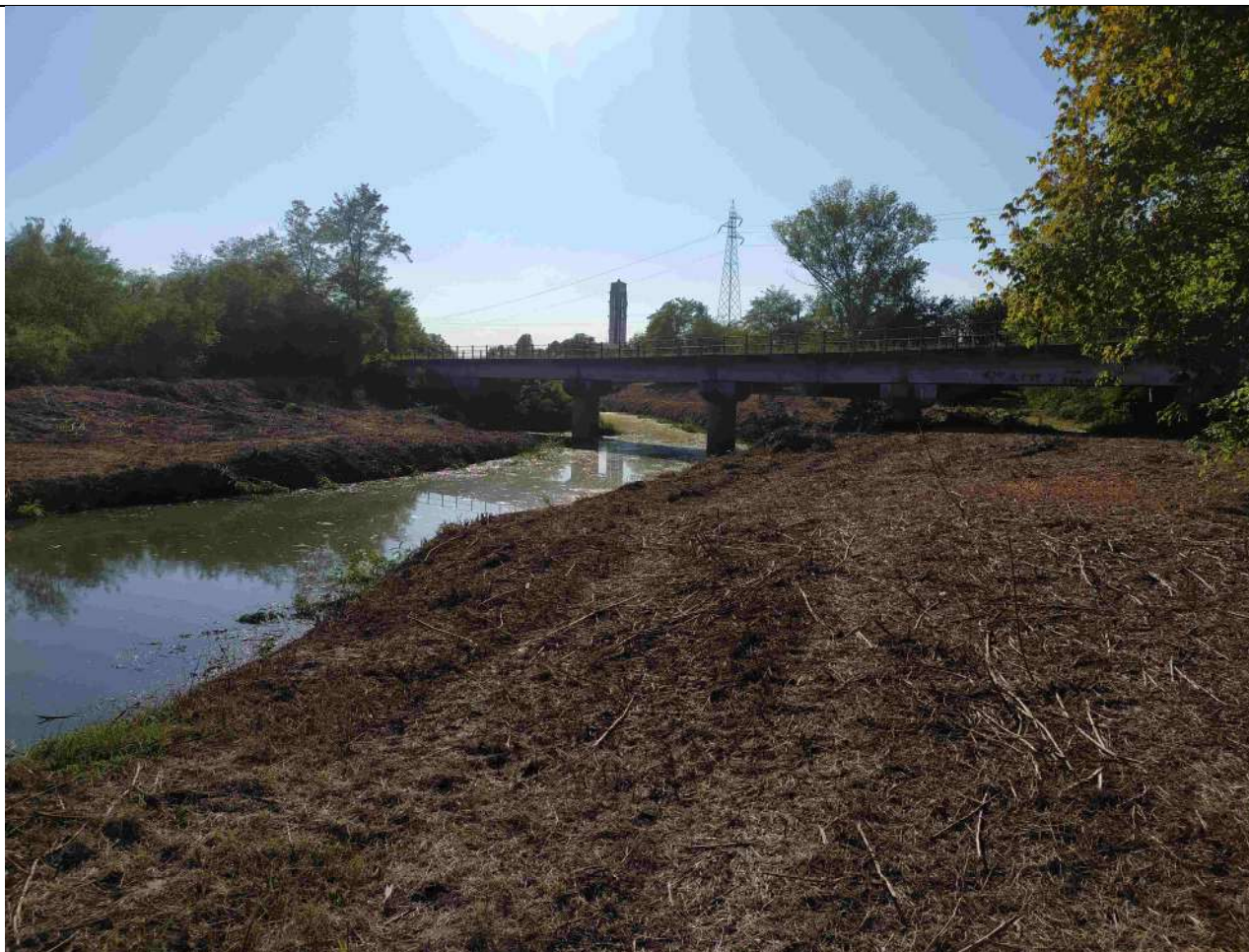
2.2 Comune di Rubiera.

Ente che rilascia l'Autorizzazione Paesaggistica.

2.3 Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Ufficio di Reggio Emilia.

Ente deputato al rilascio del Nulla Osta idraulico.

3 Stato di fatto



Il ponte ferroviario visto dallo sbocco in Secchia. La passerella di progetto è distante 9,00 m dal ponte.



Lo sbocco in Secchia. La passerella di progetto dista 86 m dal Fiume Secchia.



I lavori di sistemazione delle sponde del Torrente Tresinaro tra il ponte ferroviario e il ponte stradale della SP 51 nel corso del 2024.

4 Descrizione degli interventi

4.1 Attraversamento del torrente Tresinaro

L'intervento di progetto consiste nella realizzazione di una passerella ciclopedonale e delle rampe di accesso alla stessa, avente luce pari a 42 m, si prevede un impalcato in acciaio autopatinabile (tipo Cor-Ten) a via ribassata costituito da n.2 travate reticolari, da traversi posti ad interasse $i=3.00\text{m}$ e da controventi superiori e inferiori. Il piano ciclabile, di larghezza netta pari a 2.55m, è realizzato mediante un grigliato elettroforgiato in acciaio zincato ed è delimitato da parapetti non scalabili "a bacchette" di altezza $H=1.50\text{m}$.

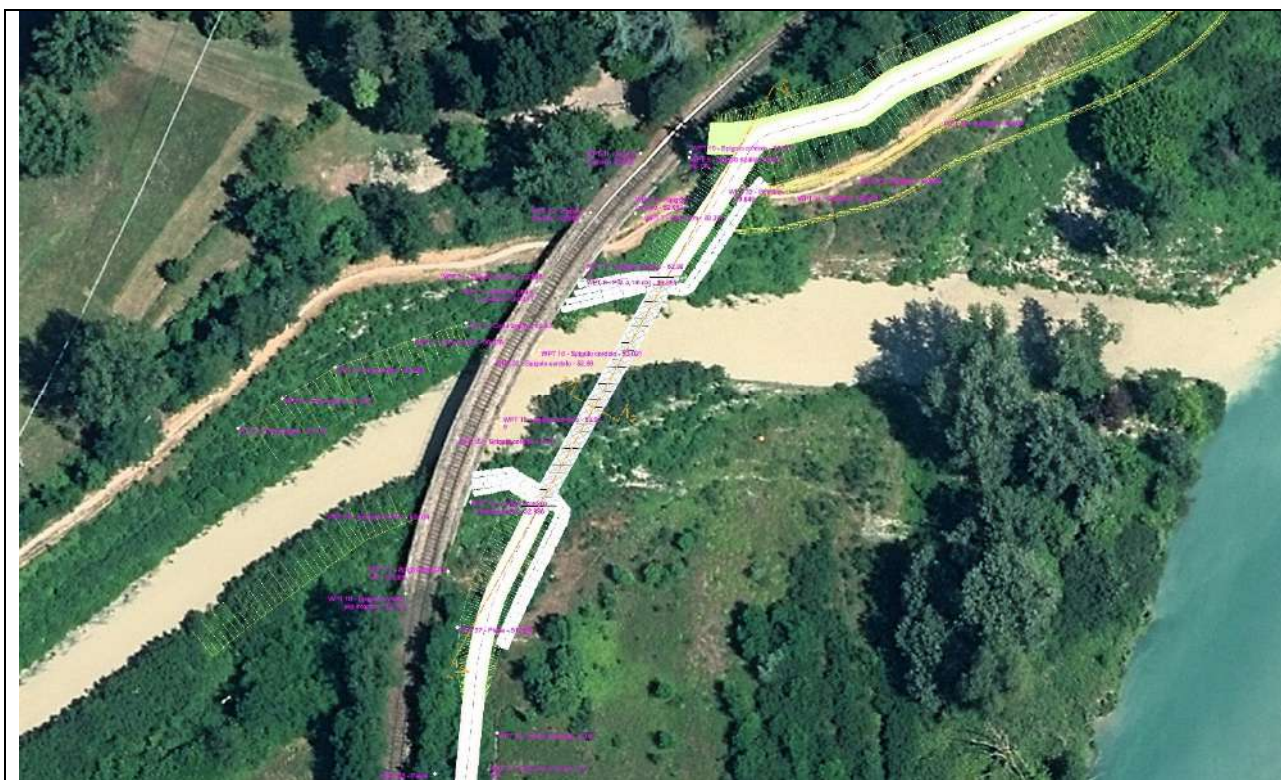
L'impalcato poggia mediante idonei apparecchi (schema statico di semplice appoggio) su due spalle in c.a. a fondazione diretta, costituite da platea di spessore 0.80m intestata su uno strato di calcestruzzo magro, muro in elevazione frontale di spessore pari a 1.00m; paraghiaia ($s=0.30\text{m}$) e muri d'ala ($s=0.40\text{m}$) realizzano il sostegno dei rilevati di approccio alle spalle, dotati di parapetto in legno. Il riempimento a tergo delle spalle

in corrispondenza del cuneo di spinta, all'intradosso del pacchetto di pavimentazione della pista ciclabile, è previsto in misto stabilizzato granulometrico al fine di evitare cedimenti differenziali tra rilevati e spalle.

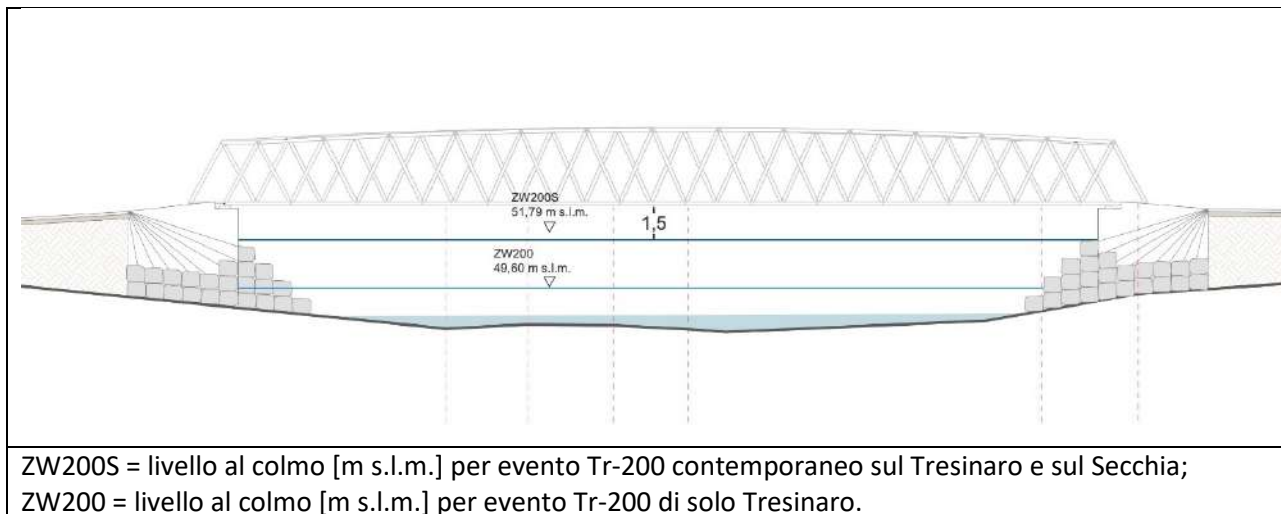
A monte e a valle dell'opera, che è posizionata a valle di un ponte ferroviario e le cui spalle sono previste in posizione arretrata rispetto all'alveo inciso, è stato previsto un intervento di difesa sponale tramite risagomatura e rivestimento con massi ciclopici delle sponde per uno sviluppo complessivo pari a 20m.

Per la realizzazione dell'opera sono previsti movimenti terra (scavi e riporti) di modesta entità, ricadenti interamente nell'ambito del cantiere.

Nelle seguenti figure sono riportate le caratteristiche geometriche dell'opera. Si rimanda ai prossimi capitoli e agli elaborati grafici per maggiori dettagli.



Planimetria di progetto. La rampa di accesso a nord si collega all'argine di progetto previsto dai lavori di ampliamento delle Casse di Espansione. La quota dell'argine è di 53 m. slm La quota dell'impalcato è di 53,50 m slm.



4.2 Espropri

Non sono previsti espropri in quanto la passerella si sviluppa su aree demaniali in concessione all'Ente di Gestione Parchi Emilia Centrale.

4.3 Sicurezza dell'infrastruttura

Nelle rampe di accesso alla passerella, la pista verrà messa in sicurezza con una staccionata in legno alta 110 cm.

La passerella sarà delimitata ai lati da parapetti in acciaio a "bacchette" non scalabili alti 1,50 m.

4.4 Sicurezza idraulica

Il tratto di Ciclovia in Comune di Rubiera nella fascia fluviale ha ottenuto da AIPO il nulla osta idraulico n. 8690 in data 27/05/2021.

L'intradosso della passerella è calcolato con un franco dalla TR200 di 1,5 m.

Il calcolo del tirante idrico è preso da: *"Aggiornamento Quadro conoscitivo delle condizioni di pericolosità e rischio idraulico del Torrente Tresinaro"* (AdBPo, 2018).

4.5 Rapporti con la strumentazione urbanistica

Il tratto di progetto della ER13 è stato stralciato dal precedente intervento di completamento della Ciclovia Regionale del Secchia ER 13, il cui progetto definitivo è stato approvato nella conferenza dei servizi decisa del 18/09/2019.

L'attraversamento del Torrente Tresinaro è in variante al PSC del Comune di Rubiera approvato con Delibera di C.C. n. 52 del 23 ottobre 2017.

4.5.1 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-psc/>

Nelle sedute del Consiglio comunale del 7 e 8 aprile 2014 il PSC, unitamente al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) è stato presentato e approvato per l'adozione. Il giorno 7 maggio 2014 è stato pubblicato l'avviso di adozione sul B.U.R., sulla Gazzetta di Reggio, all'Albo Pretorio Online e sul Sito del Comune e pertanto da quella data decorrono i termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti aventi titolo.

Nelle sedute del 23, 24 e 25 ottobre 2017 il Consiglio comunale ha approvato le controdeduzioni alle riserve ed osservazioni agli strumenti urbanistici adottati nell'aprile 2014. Ai sensi dell'art 32, Comma 13, della Legge Regionale E.R. n. 20 del 24 marzo 2000, e s.m.i., il PSC e il RUE sono entrati in vigore il 27 DICEMBRE 2017, data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Il PSC è composto dai seguenti elaborati tecnici:

Atti Tecnici

- Quadro conoscitivo

Elaborati di progetto:

- Vol. PS1 – Relazione illustrativa.pdf
- Vol. P2 – Norme di Attuazione
- Vol. P2.1 – Schede Norma Vas relative agli ambiti di riqualificazione e di trasformazione
- Vol. P3 – Scheda dei Vincoli
- Tav. PS1 – Schema di assetto territoriale 1:25.000.pdf
- Tav. PS2 nord – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS2 sud – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS3 – Rete Ecologica Comunale 1:10.000.pdf
- Tav. PS4 – Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio 1:10.000.pdf
- Tav. PS5a nord – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5a sud – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b nord – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b sud – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. PS2.1 nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. PS2.1 sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

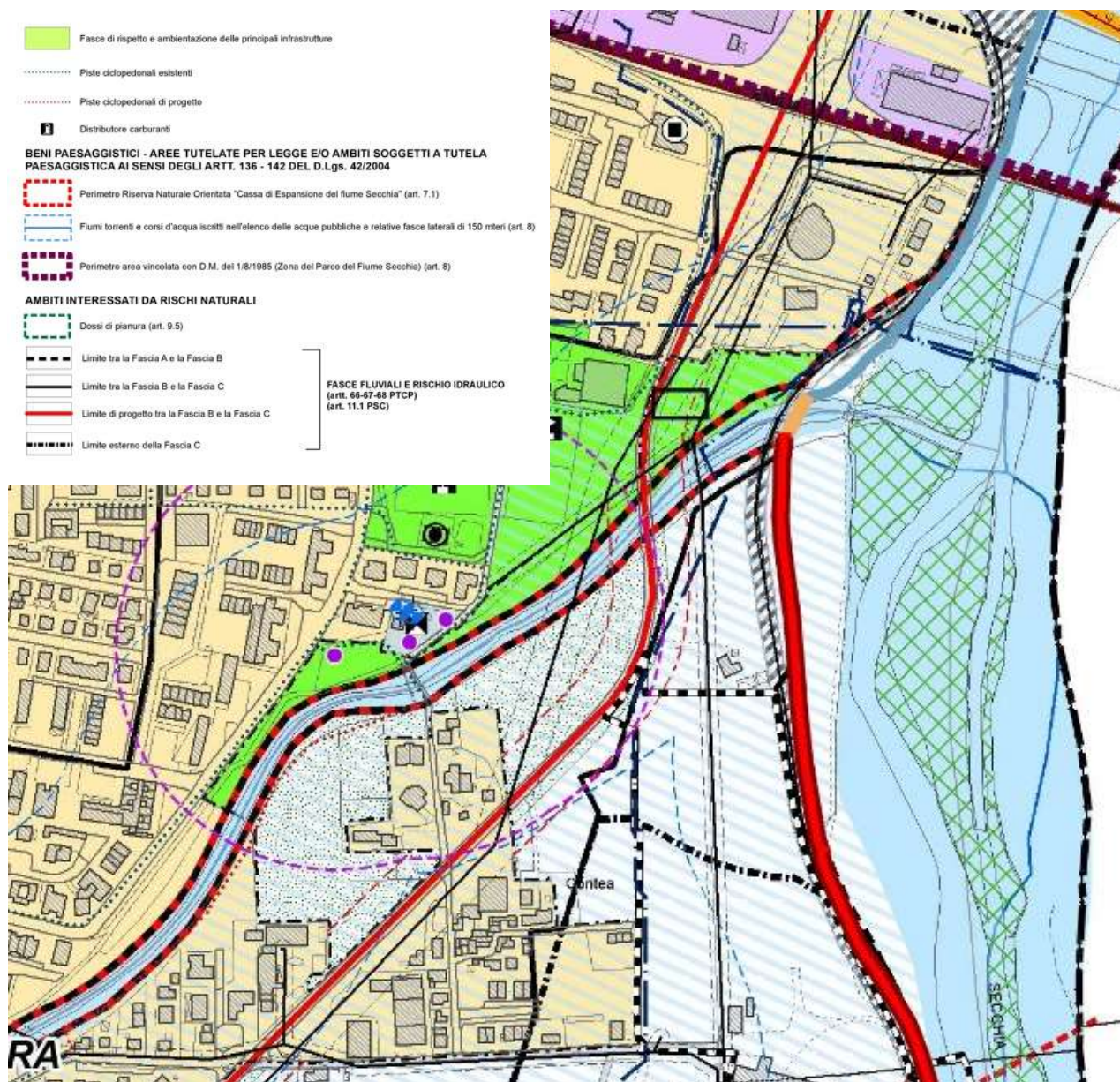


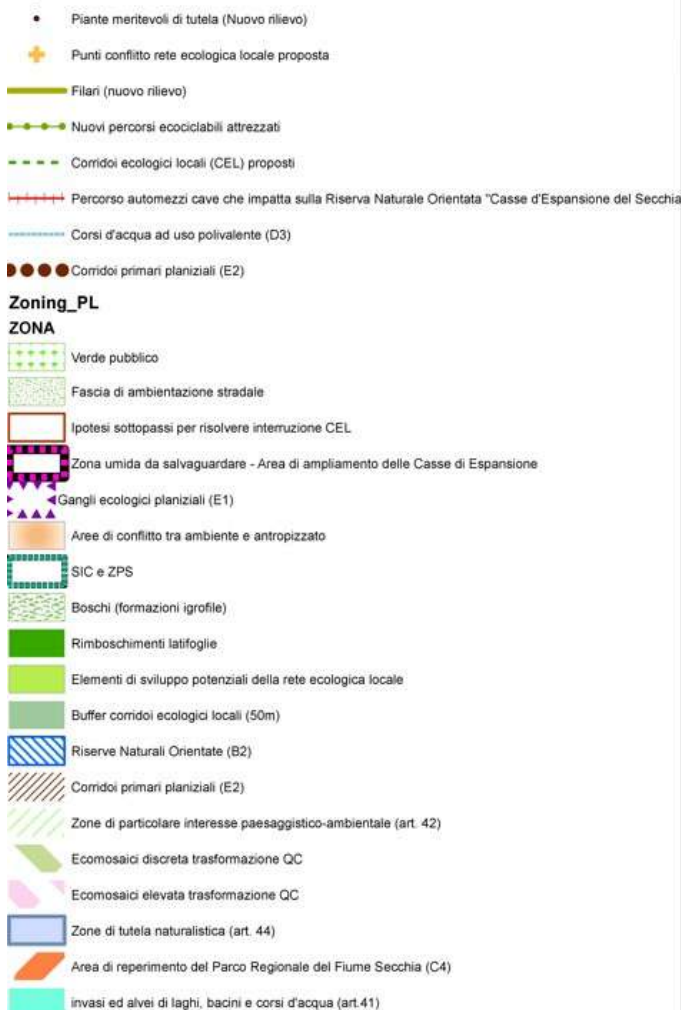
Figura 1: PSC_Tav PS2-Sud_Ambiti e sistemi strutturali-sud. In arancione la passerella di progetto





Figura 2: PSC_Tav PS3-Sud_Rete ecologica comunale. In arancione la passerella di progetto

Legenda



Analizzando i due elaborati nelle figure 2 e 3 possiamo vedere come il tracciato intersechi i seguenti ambiti:

- Invasi di alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.3)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri (art. 8)
- Area di reperimento del "Parco Regionale fiume Secchia" (C4)
- Buffer corridoi ecologici locali (50m)
- Corridoi ecologici locali (CEL) proposti

ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE

[...]

2. Il PSC identifica, all'interno del territorio comunale, i seguenti elementi della REP:

- **SIC e ZPS;**
- C4 Aree di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia;
- D1 Corridoi fluviali primari;
- D3 Corsi d'acqua ad uso polivalente;
- E1 Gangli ecologici planiziali;

- E2 Corridoi primari planiziali;
- E4 Corridoi secondari in ambito planiziale;
- G1 Principali elementi di frammentazione;
- G2 Principali punti di conflitto;
- G4 Aree tampone per le principali aree insediate;
- I1 Sistema forestale boschivo.

3. Sugli elementi di cui al comma precedente, si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui al comma 5 dell'art. 5 delle NA del PTCP.

4. La Rete Ecologica Comunale (REC) definita dal PSC nella tav. PS3, è costituita dagli elementi della REP e dai seguenti elementi proposti dal PSC:

- Corridoi ecologici secondari di connessione locale in sostituzione dei "Corridoi secondari in ambito planiziale" del PTCP;
- **Fascia di protezione e sviluppo dei corridoi ecologici secondari di connessione locale (buffer 50 m);**
- Elementi di sviluppo potenziali della REC (Nodi ecologici semplici);
- Nuova area di espansione per la RNO delle Casse di Espansione del Secchia;
- Aree tampone per le principali aree insediate;
- Parchi territoriali naturalistici;
- Sistema del verde urbano di micro-connessione locale;
- Fasce ed aree verdi di ambientazione delle principali infrastrutture.

5. In detti ambiti ed elementi della REC, il PSC recepisce le strategie e gli obiettivi del PTCP, promuovendo sia negli interventi del territorio rurale che negli interventi nel territorio urbanizzato e urbanizzabile:

- l'arresto della perdita degli habitat naturali,

- la riduzione della frammentazione della rete ecologica attraverso l'implementazione delle aree a verde con particolare riferimento alle aree agricole laterali ai corsi d'acqua e alla rete viabilistica,

[...] - la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione degli impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione;

- la salvaguardia **dei varchi visivi** verso il fiume Secchia e il torrente Tresinaro e dei varchi da mantenere liberi, diretti al miglioramento della connettività ecologica e paesistica, in particolare negli insediamenti lineari periferici e nelle aree agricole interessate da insediamenti storici;

6. Nelle **Schede d'ambito del PSC** vengono indicati gli indirizzi per il miglioramento della REC; il RUE disciplinerà le trasformazioni nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato ed urbanizzabile in modo da conseguire gli obiettivi soprariportati.

ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

1. Il PTCP definisce Il Sistema provinciale delle Aree Protette che rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale tutelate ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

2. Nella Tav. PS3, il PSC recepisce le aree individuate dal PTCP e dalla Regione E.R. come **Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011 – "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"** all'interno del quale troviamo la Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione (istituita con Delibera di Consiglio Regionale della Regione Emilia-Romagna 17 dicembre 1996, n. 516).

[...] 3bis All'interno della "Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del fiume Secchia" si applicano le norme del regolamento approvato con Delibera di Giunta provinciale di R.E. n. 275 del 5 ottobre 2010, mentre all'interno del "Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011" omonimo si applicano le misure generali di conservazione approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1227 del 24 giugno 2024.

4. Per tali Aree il PSC, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 88 delle NA del PTCP, persegue le seguenti **finalità**:

- prevenzione, conservazione, ricostruzione e rinaturalizzazione degli **assetti idrogeologici, paesaggistici, faunistici**, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- controllo delle specie faunistiche e floristiche con la protezione di quelle autoctone minacciate di estinzione, la eliminazione di quelle alloctone, la predisposizione di habitat per l'irradiazione e la conservazione ex situ delle specie rare;
- controllo della **sostenibilità ambientale** relativa alle attività agro-silvo-pastorali ed, in generale, alle attività antropiche ammissibili;
- monitoraggio della **qualità ambientale**, dello stato dei ripristini e rinaturalizzazioni effettuati, della conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali presenti.

5. All'interno del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia" si applicano: le **Misure Generali di Conservazione** dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) approvate con Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna n. **1227 del 24.06.2024**; il **Regolamento di Settore** per la conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT **4030011** "Casse di espansione del Secchia" approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

1. Il PSC tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.
2. Gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono individuati nel PSC come rappresentati nel PTCP.
3. Negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua si applicano le prescrizioni di cui ai commi 3 e 5 dell'art. 41 delle NA del PTCP.
4. La **pianificazione comunale**, ai sensi della L.R. n. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel suddetto articolo del PTCP, provvede nel **RUE** a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del PTCP (Rete ecologica polivalente di livello provinciale) che si intendono in questa sede richiamate.

4.5.2 REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-pastrumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-rue/>

L'ultimo aggiornamento del RUE è finalizzato dalla Delibera di C.C. n. 4 del 26 febbraio 2018 e relativi allegati: "Riscrittura delle norme di regolamento urbanistico edilizio (RUE) approvato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 23 ottobre 2017 in adeguamento alla delibera di Giunta Regionale n. 922/2017 e agli atti

di coordinamento tecnico conseguenti – art. 2-bis e art. 12 comma 2 della Legge Regionale n. 15/2013 e s.m.i.”

Il Regolamento urbanistico edilizio è composto dai seguenti elaborati vigenti:

Disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico:

- Tav. RUE 1 – Centro storico 1:1000
- Tav. RUE 2 – Schede operative edifici di valore storico.pdf
- Allegato RUE 2 – Tavola con riferimento schede edifici.pdf

Pianificazione del territorio:

- Tav. RUE 3 nord – Pianificazione 1:5000.pdf
- Tav. RUE 3 sud – Pianificazione 1:5.000.pdf
- Tav. RUE 3 – Tavola sinottica (legenda simbologia).pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Norme edilizie ed urbanistiche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Allegato A Definizioni tecniche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. RUE-REL – Relazione illustrativa.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Riordino delle definizioni tecniche uniformi (DTU).pdf (inserito il 06.03.2018)

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. RUE nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. RUE sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf



Figura 3: RUE_3-Sud - Pianificazione. In arancione la passerella di progetto

Legenda

-  Confine comunale
-  Limite territorio urbanizzato
-  Limite territorio urbanizzabile

Insediamento storico archeologico

-  Centro Storico "CS" (Rubiera) (Art. 31)
-  Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. esterni al centro storico (Art. 31)
-  EM - Edifici di valore monumentale (Art. 31.11)
-  ES - Edifici di interesse storico-architettonico (valore tipologico) (Art. 31.11)
-  EA - Edifici di interesse storico-testimoniale (valore ambientale) (Art. 31.11)
-  IS - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 32.1)
-  Strutture insediative storiche individuate dal PTCP (Art. 50 PTCP e art. 31 RUE)
-  Rispetto archeologico alla Via Emilia e alle strade romane oblique (Art. 32.5)
-  b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 32.2 - 32.3)
-  b2 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (Art. 32.2 - 32.3)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 32.4)
-  Elementi della centuriazione (Art. 32.4)
-  Viabilità storica (Art. 32.5)

TERRITORIO URBANIZZATO

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

-  AC1 - Sub ambiti urbani consolidati del Capoluogo (Art. 33.1)
-  AC2 - Sub ambiti urbani consolidati delle Frazioni (Art. 33.2)
-  AC3 - Sub ambiti residenziali del previgente P.R.G. con P.U.A. in corso di attuazione (Art. 33.3)
-  AC4 - Sub ambiti radi a prevalente uso residenziale e aree verdi da tutelare (Art. 33.4)

Ambiti specializzati per attività produttive consolidate

-  AP1 - Sub ambiti per attività artigianali-industriali di rilievo comunale consolidati (Art. 35.1)
-  AP2 - Sub ambiti per attività direzionali-terziarie e per attività tecnico-distributive di rilievo comunale consolidati (Art. 36.2)
-  AP3 - Sub ambiti per attività turistico alberghiere consolidate (Art. 36.3)
-  AP4 - Sub ambiti per impianti ceramici consolidati (Art. 36.4)
-  AP5 - Sub ambiti per attività produttive del previgente P.R.G. in corso di attuazione (Art. 36.5)
-  Ambiti produttivi e terziari nei quali non sono consentiti ampliamenti e trasformazione degli edifici esistenti (Art. 36.1)

Ambiti di riqualificazione del territorio urbanizzato

-  ARR - Ambiti di riqualificazione per usi residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  ARP - Ambiti di riqualificazione per usi produttivi e terziari soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)

TERRITORIO URBANIZZABILE

Ambiti urbani per nuovi insediamenti residenziali e nuovi ambiti specializzati per attività produttive da programmare nel POC

-  AIR - Ambiti di integrazione dei tessuti residenziali (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DR - Diretrici per nuovi insediamenti residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DP - Diretrice per nuovi insediamenti produttivi soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)
-  Lotti a destinazione commerciale all'interno della direttrice DR2
-  Lotto a destinazione per servizi all'interno della direttrice DR1

TERRITORIO RURALE

Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)

-  TR1a - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.1)
-  TR1b - Zone di tutela naturalistica (Art. 40.2)
-  TR1c - Sistema forestale boschivo (Art. 40.3)
-  Rimboschimenti recenti (Art. 40.3)
-  Piante e filari meritevoli di tutela (Art. 40.3)
-  TR1d - Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (Fiume Secchia e Laghi di Calvetro) (Art. 40.4)
-  Dossi di pianura (Art. 7.1)

RISPETTI E LIMITI ALLA EDIFICAZIONE

	Limite delle aree ricomprese entro il raggio di 15 km dall'osservatorio astronomico di Scandiano
	Zone SIC (IT4030011) (Art. 40.2)
	Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)
	TR2a - Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.5)
	TR2b - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 40.6)
	TR2c - Ambito agricolo di tutela fluviale e di riqualificazione del paesaggio (Art. 40.7)
	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19 L.R. 20/2000)
	TR3 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. 40.8)
	Ambiti agricoli perurbani (Art. A-20 L.R. 20/2000)
	TR4 - Ambiti agricoli perurbani (Art. 40.9)
	TR5 - Zone agricole interessate da rispetti cimiteriali (Art. 40.10)
	Allevamenti zootecnici e/o bovini (Art. 40.11)
	Zone interessate da edifici produttivi estracomunali (Art. 39.15)
	Zone occupate da impianti fotovoltaici (Art. 39.16)
	Ambiti interessati da PAE vigente (Art. 39.17)
	DOTAZIONI TERRITORIALI
	Sistema delle attrezzature e spazi collettivi (Art. 42.2)
	Attrezzature per l'istruzione di rilievo comunale
	Asilo nido
	Scuola materna
	Scuola elementare
	Scuola media
	Attrezzature per l'assistenza e i servizi sociali di rilievo comunale
	Attrezzature amministrative e civili di rilievo comunale
	Caserma Carabinieri
	Attrezzature di interesse comune
	Deposito comunale
	Consorzio Agrario
	Esercizio cinematografico di interesse sovacomunale "Emiro"

Grande rete su gomma (Art. 42.1)

	Autostrada esistente - A1 - classe A
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 60 m

Rete di base (Art. 42.1)

	Viabilità di interesse regionale esistente - classe C1
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 30 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
	Viabilità di interesse regionale in progetto - classe C1
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 30 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
	Viabilità storica da riqualificare - Via Emilia - classe C1
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 30 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse provinciale (Art. 42.1)

	Viabilità di interesse provinciale esistente - classe C2
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 30 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
	Viabilità di interesse intercomunale esistente - classe C2
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 30 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Viabilità di interesse comunale

	Viabilità di interesse comunale esistente esterna al perimetro di T.U. (fondogiglio o bislacco) - classe F
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati: 20 m
	Altre strade comunali urbane ed extraurbane esistenti e di progetto (fondo colorato) di interesse locale - classe
	Limite minimo di arrestamento fuori dai centri abitati e dai comparti di trasformazione: 20 m
	Limite di arrestamento grafico e norme di RUE entro i centri abitati e nei comparti di trasformazione
	Rispetto stradale e ferroviario (Art. 42.1 - 42.2)

Fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture (Art. 27.4 - 42.1 - 42.2)

	Piste ciclopedonali esistenti (Art. 42.3)
	Piste ciclopedonali di progetto (Art. 42.3)

Distributore carburanti (Art. 42.4)

BENI PAESAGGISTICI - AREE TUTELATE PER LEGGE E/O AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DEGLI ARTT. 136 - 142 DEL D.Lgs. 42/2004

	Perimetro Riserva Naturale Orientata "Cassa di Espansione del fiume Secchia"
	Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri
	Perimetro area vincolata con D.M. del 1/8/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)

AMBITI INTERESSATI DA RISCHI NATURALI

	Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Art. 7.2)
	Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
	Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
	Limite esterno della Fascia C (Art. 7.2)

	Piscina comunale
	Attrezzature per il culto
	Attrezzature socio-culturali
	Spazi attrezzati a verde per il gioco, il tempo libero e per le attività sportive di livello comunale
	Verde pubblico e parchi urbani di rilievo comunale
	Principali parcheggi pubblici di U1 e U2
	AS - Ambiti per servizi privati di livello sovacomunale di interesse pubblico soggetto a PUA (Art. 41.1)
	Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e relative fasce di rispetto (Artt. 19 e 27)
	IU1 - Impianti e opere di prelievo e distribuzione dell'acqua
	Acquedotto
	Pozzi ad uso acquedottistico
	IU2 - Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
	Depuratore e relativa fascia di rispetto
	Isola ecologica
	Impianto di smaltimento
	IU3 - Impianti di distribuzione di energia elettrica, gas e altre fonti di energia
	IU4 - Cimiteri
	Linee elettriche aeree AT e MT e relative fasce di attenzione
	Stazioni radiobase per la telefonia mobile
	Metanodotto Snam
	Sistema delle infrastrutture per la mobilità e relative fasce di rispetto
	Linea ferroviaria AV (Art. 42.2)
	Linee ferroviarie nazionali e regionali (Art. 42.2)
	Corridoio di salvaguardia infrastrutturale alla tangenziale Nord (Art. 5.3 - 42.1)

Il tracciato interseca i seguenti ambiti:

- TR1a – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40.1)
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri

Art. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (TR1a)

1. Corrispondono agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, individuati nel PSC e nel RUE come rappresentati nel PTCP.
2. In detti ambiti gli interventi si attuano per **intervento diretto** e, ove previsto dalla legislazione vigente o da piani settoriali e di bacino sovraordinati, per intervento preventivo supportato da valutazione e/o studio di impatto ambientale.
3. Negli ambiti evidenziati in cartografia di PSC e di RUE (che riportano le "Fasce laterali di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini" dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) qualsiasi opera o intervento che comporti alterazione o modificazione dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, è soggetto **ad autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, salvo i casi previsti dall'art. 149 del medesimo Decreto.
4. Negli ambiti TR1a sono ammessi esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentazione in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere e gli interventi di cui agli articoli 40 e 41 delle NA del PTCP, nonché la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale in conformità ai disposti della disciplina particolareggiata del RUE.
5. Gli interventi finalizzati alla difesa idraulica ed alla manutenzione di invasi ed alvei dovranno in ogni caso attenersi a criteri di **basso impatto ambientale** e ricorrere, ogni qualvolta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della vigente normativa in materia.

4.6 Analisi di tutela paesaggistica

4.6.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptptr) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Esso prese forma in Emilia-Romagna a partire dal 1986, in virtù del mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993. Successivamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) hanno dato attuazione alle previsioni dello stesso PTPR, specificandole e integrandole rispetto al territorio di competenza.

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). L'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

Il piano paesistica regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Dall'entrata in vigore della sopracitata L.R. n.20 del 24 marzo 2000 i PTCP che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Tra i PTCP ad oggi approvati secondo tale profilo c'è quello della Provincia di Reggio Emilia con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010.

Dalla ricognizione dei beni tutelati emerge il seguente vincolo che interessa la passerella:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) corsi d'acqua pubblici – Torrente Tresinaro infl.n°2

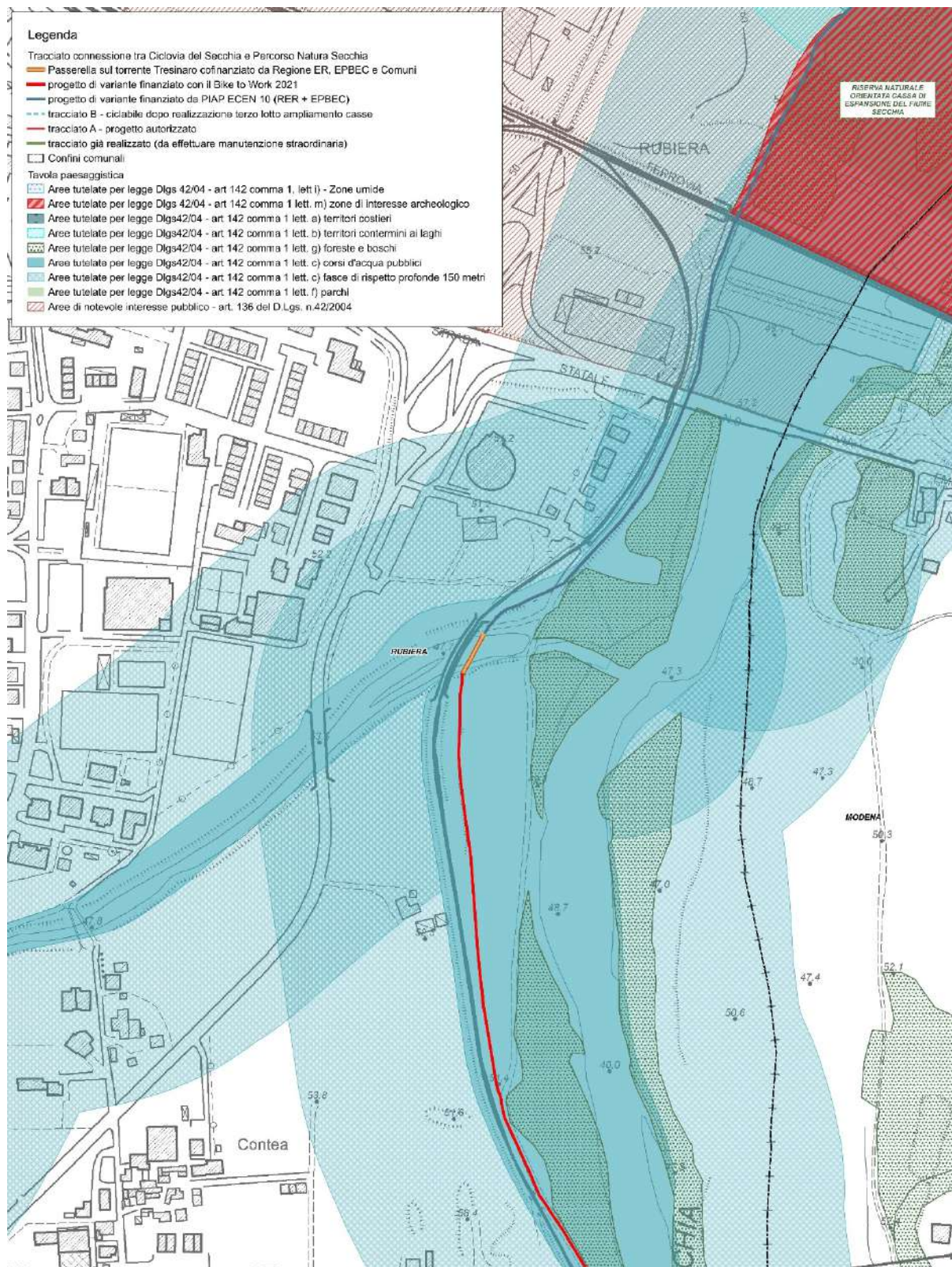


Figura 4: Tavola di analisi beni paesaggistici. In arancione la passerella di progetto

4.7 Analisi di tutela ambientale

4.7.1 AREE NATURALI PROTETTE (SUAP) E SITI DELLA RETE NATURA 2000

In ambito nazionale la Valutazione d'Incidenza Ambientale viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il D.P.R. 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del D.P.R. 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC). Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del D.P.R. 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di V.I.A. (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 7).

Si ricorda che Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

Attualmente sul territorio emiliano-romagnolo sono stati individuati 159 siti Natura 2000, di questi:

- 1 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- 158 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono state designate con il DM 10 luglio 2015 e il DM 21 marzo 2018
- 67 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 1 SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra).

Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale.

L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP) in Italia è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.

L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010.

Le tipologie di aree naturali protette trattate dall'EUAP, sono le seguenti:

- Parchi nazionali (24)
- Aree Marine protette (27)
- Riserve naturali statali (147)
- Altre aree naturali protette nazionali (3)
- Parchi naturali regionali (134)
- Riserve naturali regionali (365)
- Altre aree naturali protette regionali (171)

Tra parentesi è riportato il numero totale di aree censite per ogni categoria.

Il 9,70% del territorio regionale emiliano-romagnolo è interessato da aree naturali protette ed in particolare caratterizzato dalla presenza di:

- 2 Parchi interregionali
- 4 Parchi nazionali
- 13 Parchi regionali
- 14 Riserve regionali
- 4 Riserve statali

Il progetto interessa le seguenti aree:

- IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia
- Riserva regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia

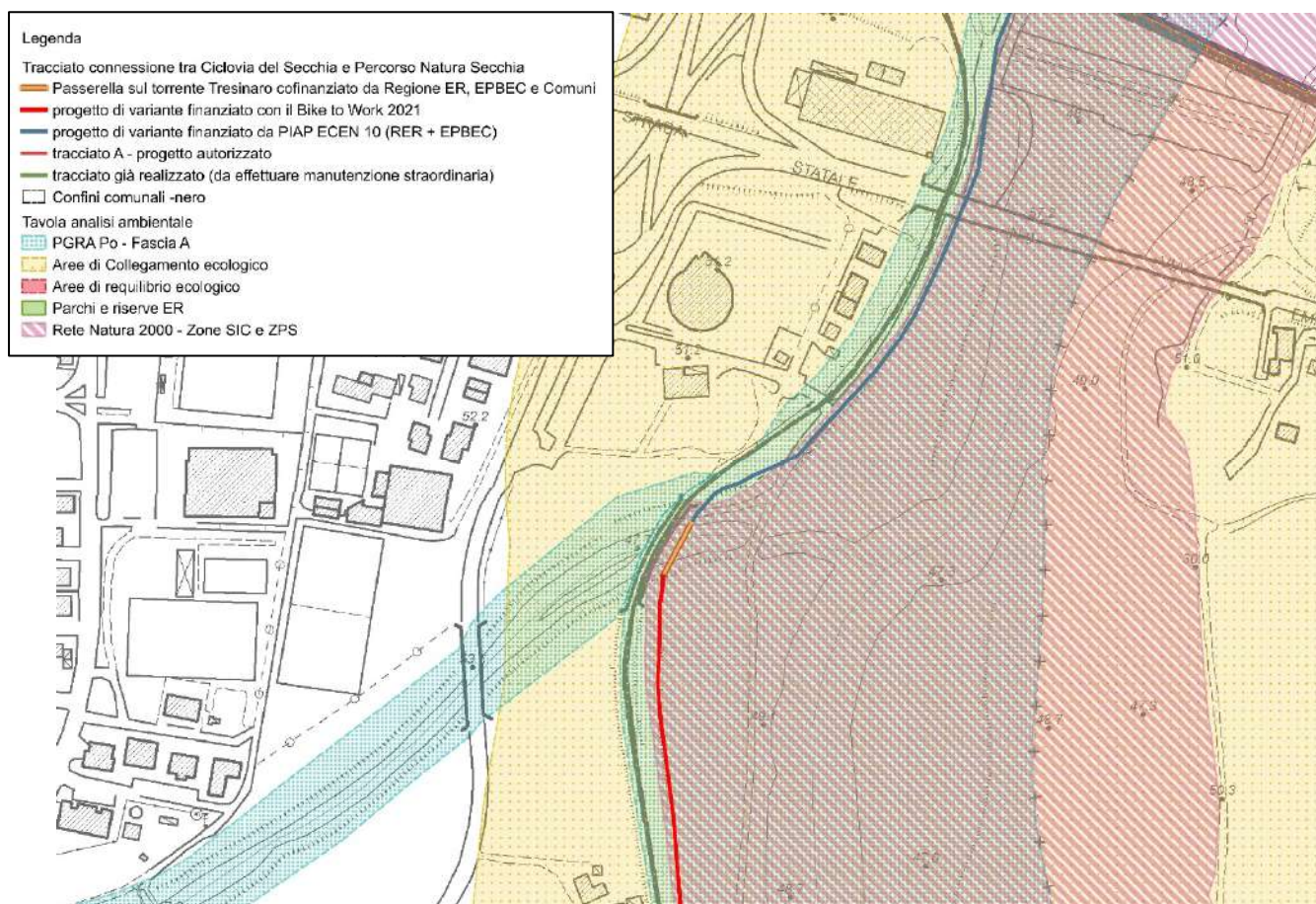


Figura 5: Tavola di Analisi dei vincoli ambientali. In rosso il tracciato della ciclovia ER 13.

IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia

Il SIC/ZPS IT4030011 "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" interessa un'area prevalentemente coperta da acqua con una parte forestale piuttosto sviluppata, soprattutto sulle aree fluviali. Le aree agricole sono scarse e costituite da seminativi semplici, alcuni vigneti e pochi frutteti. Sono presenti anche altre piccole aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti di specie floristiche e faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza della rinaturalizzazione (spontanea e artificiale) di queste aree, a mano a mano che le attività estrattive e di costruzione della cassa di espansione si completavano. L'attuale elemento che ancora oggi può comportare grosse modifiche agli habitat è la gestione delle piene del fiume, che possono cambiare per periodi anche molto lunghi lo stato dei luoghi.

Questi territori, infatti, possono avere forti escursioni dei livelli idrici presenti all'interno delle casse di laminazione/espansione, con gradienti differenziali anche di alcuni metri. Questo comporta cambiamenti sostanziali sulla diffusione di certi habitat legati a condizioni di aree umide a bassa o bassissima profondità.

Pur non potendo agire sui livelli idrici in entrata e in uscita, però si è potuto notare nel tempo che, quando le condizioni risultano favorevoli, questi habitat tornano a formarsi e le specie che li caratterizzano si sviluppano con una certa abbondanza. È necessario quindi prenderli in considerazione anche se per anni non si possono sviluppare. Va sempre considerato che l'apporto esterno di acqua e di sostanze in essa contenute, a seguito delle piene del fiume, possono comportare altre problematiche relativamente all'aumento dei nutrienti disciolti, agli inquinanti (organici e non) e alla deposizione di nuovi sedimenti.

Obiettivi specifici

Tutela della flora

Le specie floristiche di interesse conservazionistico appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Per prevenire tale eventualità, è necessaria un'azione specifica per porre sotto tutela anche le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, che ha posto protetto diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. Risulta pertanto auspicabile l'aggiornamento del Regolamento della Riserva per rispondere meglio a queste necessità.

L'efficacia di questa azione di tutela sarà tanto maggiore quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne. Sarà necessaria quindi un'attenta valutazione circa la realizzazione di queste infrastrutture da parte dell'Ente gestore.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

1. vietare le immissioni di talune specie;
2. attivare per le specie in cui risulti fattibile degli appositi programmi di censimento ed eventuali interventi di controllo numerico;
3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali, per quanto confinati alle aree ripariali del SIC, rappresentano un'importante componente ambientale.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità, quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

Anche in questo caso, pertanto, risulta necessario attivare un protocollo di intesa con l'AIPO che preveda gli eventuali interventi di rimozione della necromassa, sulla base di richieste annuali, per le quali l'Ente rilascerà specifico Nulla-osta.

Questo potrà permettere di gestire la manutenzione degli alvei fluviali attraverso interventi mirati che possano coniugare sicurezza idraulica e rispetto degli habitat.

Sarà necessario attuare una strategia (fatte salve le esigenze di funzionamento idraulico della Cassa) che favorisca l'aumento della biodiversità e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Il territorio in oggetto, essendo dotato di un alto valore naturalistico, è fruito principalmente in chiave turistico-ricreativa legata principalmente alla bicicletta, alla pesca e all'osservazione naturalistica. Per migliorare l'impatto fruitivo del territorio si dovrà proseguire da un lato nella organizzazione da parte dell'Ente di percorsi e sistemi di fruizione capaci di indirizzare i visitatori verso le aree meno delicate e sensibili ambientalmente.

Dall'altro occorrerà promuovere sempre più massicciamente una attività educativa ed informativa sui valori presenti e sulle minacce che possono compromettere lo stato delle specie e degli habitat tutelati.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. pescatori e chi pratica sport all'aperto).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta, inoltre, ai tecnici comunali in particolare per la conoscenza dei sistemi naturali tutelati, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione.

In questa cornice è opportuno, infine, il confronto anche con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premesse per la buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia, relativi al progetto, (N = 35) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i Taxa presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

8. Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

15. Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	habitat	livello
I corpi idrici sono potenzialmente in comunicazione con le acque del Fiume Secchia (acque di laminazione) nel quale afferiscono acque di scolo da campi intensamente coltivati (possibile eccesso nutrienti azotati e fosfatici)	3150, 3170	1
Aumento dei livelli di nutrienti azotati e fosfatici all'interno delle acque del fiume Secchia	3270, 3280	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito	6430, 92A0	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile attraverso le acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile del fiume Secchia	3270, 3280	2
Variazioni nei livelli idrici accentuate che impediscono per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali	3170	3
Variazioni nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica delle formazioni arboree nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi	92A0	3
Possibile interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Presenza di specie alloctone invasive, come <i>Amorpha fruticosa</i> , che possono impoverire il contingente floristico dell'habitat	6430, 92A0	2

Riserva regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia

La riserva regionale è stata istituita tramite Deliberazione del Consiglio Regionale n. 516 del 17/12/1996, pubblicata nel BUR n. 28 del 12/03/1997.

Le finalità sono le seguenti:

1. assicurare la protezione e la conservazione degli habitat presenti;
2. tutelare le forme di vegetazione, la fauna e gli ecosistemi acquatici, ripari e terrestri;
3. promuovere la riqualificazione del paesaggio e la mitigazione delle strutture ed infrastrutture esistenti;
4. promuovere le attività di ricerca scientifica e culturale, la didattica e l'educazione ambientale;

5. promuovere interventi di riqualificazione e restauro per garantire la conservazione della diversità ambientale ed un equilibrato funzionamento degli ecosistemi;
6. realizzare programmi di conservazione ex situ delle specie vegetali scomparse o minacciate nella pianura emiliana con riferimento particolare a quelle di habitat umidi o acquatici.

Regolamento della riserva

Art. 7 - Movimenti di terra

Sono ammessi movimenti di terra legati ad opere di difesa idraulica nonché la periodica manutenzione delle stesse per garantire la funzionalità idraulica e naturale della Cassa d'espansione.

Gli interventi di cui al presente articolo saranno realizzati a cura dell'Autorità idraulica competente e degli Enti competenti, previo rilascio di nulla-osta da parte dell'Ente di Gestione.

Art. 8 - Costruzione di opere e manufatti

1. All'interno della Riserva, in conformità alla legge regionale 20/2000, trovano applicazione le disposizioni in materia edilizia contenute negli **strumenti urbanistici comunali** ovvero nei **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale**, per quanto non disciplinato dal presente Regolamento o nei casi in cui queste siano più restrittive.

[...] 3. Le recinzioni sono considerate elemento di frammentazione, tanto del paesaggio quanto della connettività ecologica, e sono pertanto da evitare. Nei casi in cui si renda necessario realizzare una recinzione, il progetto dovrà tener conto di tali aspetti, prediligendo soluzioni corredate da siepi vive e che adottino accorgimenti per consentire il passaggio della microfauna. Le siepi dovranno essere costituite da specie appartenenti alla vegetazione autoctona. Sono ammesse recinzioni di tipo elettrificato per la prevenzione di danni da fauna selvatica, previa comunicazione all'Ente di Gestione.

[...] 6. Sono sempre ammissibili, qualora funzionali alle finalità del presente Regolamento:

- a. impianti tecnici e tecnologici per la ricerca scientifica, il monitoraggio, la vigilanza e la sicurezza;
- b. opere per l'attuazione di quanto previsto nel Programma di Tutela e Conservazione;
- c. opere per l'attuazione di piani o programmi per la difesa del suolo o idraulica;
- d. impianti per la produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili, qualora non comportino impatti significativi su habitat e specie e non causino loro disturbo rilevante;
- e. impianti tecnologici ed infrastrutturali interrati funzionali ai fabbricati esistenti e alle necessità gestionali della Riserva.

7. Sono comunque favorite e sostenute tutte le iniziative e gli interventi tesi al recupero di situazioni di degrado ambientale e paesaggistico determinato dalle infrastrutture esistenti da sottoporre a nulla osta dell'Ente di Gestione.

8. L'Ente preposto al rilascio del nulla-osta può definire particolari condizioni al fine di minimizzare gli impatti ambientali.

Art. 9 – Procedure di rilascio del nulla osta

1. Non sono sottoposti al preventivo rilascio del nulla-osta le seguenti tipologie d'intervento:

- interventi a cura dell'Ente di Gestione, per l'attuazione delle finalità della Riserva nell'ambito dei compiti ad esso assegnati dalla LR 6/2005 artt. 18 e 44;

- interventi a cura dell'Ente di Gestione, previsti espressamente dalle misure di conservazione o dai piani di gestione relativi al sito della rete Natura 2000 denominato "CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA", ed individuati come direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti stessi, a condizione che vengano osservate le modalità di realizzazione indicate nelle misure di conservazione o nei piani di gestione;
- interventi definiti all'interno di piani o programmi che hanno acquisito il parere di conformità da parte dell'Ente di Gestione e che, nell'ambito di tale procedura, non siano stati indicati come interventi per i quali è previsto il rilascio del nulla-osta, secondo il disposto della LR 6/2005 artt. 39 e 48;
- attività quali le normali pratiche agricole e zootecniche, come consentite dagli atti istitutivi e dagli strumenti di pianificazione e gestione della Riserva.

2. Il nulla-osta si intende rilasciato al momento della presentazione dell'istanza per le seguenti tipologie d'intervento:

- interventi edilizi riguardanti opere interne nonché gli interventi edilizi di cui alla LR 31/2002 art. 4 lett. a) e b)4 e art. 8 lett. a) e b)5 purché non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici né determinino aumento di carico urbanistico, e non riguardino le aree pertinenziali;
- interventi edilizi da considerarsi variazioni minori in corso d'opera che, rispetto al progetto approvato, non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici né determinino mutazioni d'uso o aumento di carico urbanistico, e non riguardino le aree pertinenziali;
- interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1/2005.

3. opere e attività per cui è previsto il rilascio del nulla-osta:

- taglio del bosco
- nuove costruzioni anche temporanee
- attività di ricerca con raccolta di specie vegetali e animali
- accesso con mezzi motorizzati
- sorvolo
- accesso alla Zona 1 per motivi di studio e ricerca
- esecuzione piani di controllo della fauna
- introduzioni e reintroduzioni di fauna e flora

Conclusioni

Nel caso del tracciato di progetto l'intervento è definito all'interno di piani o programmi che hanno acquisito parere di conformità da parte dell'Ente di Gestione, pertanto è escluso dalla richiesta di rilascio del nulla-osta.

4.7.2 AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO DI LIVELLO REGIONALE

La L.R. n. 6/05 all'art. 2 lett. e) definisce le aree di collegamento ecologico come "le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali". La stessa legge regionale all'art. 12 comma 2 lett. g, stabilisce altresì che fra i contenuti del programma triennale per il sistema delle Aree protette e di Rete Natura 2000 rientra anche "l'individuazione delle aree che possono essere destinate ad Aree di collegamento ecologico di livello regionale da proporre alle Province per la loro esatta localizzazione".

Le Aree di collegamento ecologico risultano quindi importanti per dare organicità al sistema delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 e soprattutto, collegandoli tra di loro, per costituire gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale. Ai fini della loro individuazione si è proceduto ad un'analisi delle Reti ecologiche contenute nei PTCP, seppure a diverso livello di definizione e ottenute mediante l'uso di differenti metodologie, comparando i dati provinciali con la cartografia tematica regionale (uso del suolo, Aree protette e Rete Natura 2000, reticolo idrografico, distribuzione potenziale delle specie, distribuzione delle principali barriere insediative ecc.) ed utilizzando un "indice di biopermeabilità".

Sono state pertanto individuate 33 Aree di collegamento ecologico di livello regionale rappresentate nella carta in scala 1:250.000 (Tav. 10), raggruppabili per funzionalità ecologica e per diverse problematiche e modalità gestionali nelle seguenti tre categorie: Aree di collegamento ecologico sovraregionali, Aree di collegamento ecologico trasversali, Aree di collegamento ecologico fluviali.

Le Aree di collegamento ecologico fluviali sono: il fiume Trebbia, il torrente Nure, il torrente Tidone, il fiume Taro e affluente torrente Stirone, il torrente Parma e affluente torrente Baganza, il fiume Ceno, il fiume Enza, il torrente Crostolo, il **fiume Secchia** e affluenti Fossa di Spezzano e Dragone, il fiume Panaro, affluenti Leo e Scoltenna e Po da Stellata a Mesola, il fiume Reno e l'affluente torrente Silla, il torrente Savena, il torrente Idice, il torrente Sillaro, il torrente Santerno, il Po di Volano, il torrente Senio, il torrente Lamone, il torrente Montone, il fiume Ronco-Bidente, affluente Rio della Para e Fiumi Uniti, il fiume Savio e affluente torrente Para, il torrente Bevano, il fiume Uso, il fiume Marecchia, il Rio Marano, il fiume Conca.

L'Area di collegamento ecologico **fiume Secchia** e affluenti fossa di Spezzano e Dragone collega otto siti di Rete natura 2000 e tre aree protette assicurando un continuum fluviale dagli ambienti montani fino alla bassa pianura.

Gli habitat e le specie si diversificano molto lungo l'asta fluviale presentando i seguenti ambienti: prati cacuminali, pascoli, brughiere, faggete, prati aridi, umidi e mesofili, coltivazioni estensive, rupi, grotte, doline, forre, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali, mesofili e xerofili, incolti e bacini per la laminazione delle piene. La continuità fluviale è utile per il mantenimento di popolazioni ittiche di specie rare e/o minacciate quali la Lasca, il Gobione e il Barbo.

La confluenza con il Po è esterna al territorio regionale e pertanto è necessario un raccordo col versante istituzionale lombardo per eventuali interventi di rinaturazione della parte terminale del grande corridoio fluviale.

Gli obiettivi che si prefiggono le Aree di collegamento ecologico fluviali sono pertanto di:

- tutelare e riqualificare la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali con particolare riferimento al mantenimento del regime idrologico naturale e alla tutela degli habitat naturali;
- mantenere e ripristinare la continuità ecologica degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al mantenimento delle condizioni favorevoli allo spostamento delle specie ittiche migratorie;
- tutelare le popolazioni delle specie di particolare interesse conservazionistico;
- conservare, riqualificare la vegetazione arborea-arbustiva delle sponde anche tramite adeguate forme di gestione;
- conservare e rinaturalizzare gli ambienti perifluviali (sponde, boschi ripariali, lanche, ecc.);
- promuovere la manutenzione dei corsi d'acqua per garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone.

5 Quadro normativo tecnico di riferimento

1. Decreto 5/12/2001 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".
2. DM 30/11/1999 N. 557 regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili.
3. Bollettino Ufficiale del C.N.R. n° 78 del 28/07/80.
4. Norme Tecniche C.N.R. 15/04/83 n. 90 "Norme sulle caratteristiche geometriche e di traffico delle intersezioni stradali urbane".
5. Direttiva Ministro dei Lavori Pubblici 12 Aprile 1995 "Direttiva per la redazione, adozione e attuazione dei piani urbani del traffico (art. 36 del D.Lgs. 30/4/92 n. 285 "Nuovo codice della strada")".
6. Circ. Min. Aree Urbane n°1189 del 28/05/91: "Indirizzi per la fluidificazione del traffico urbano (G.U. 10/06/91 n°134).
7. D. Lgs. 30/04/92 n. 285: "Nuovo Codice della Strada" e succ. mod. ed integrazioni.
8. D.P.R. 16/12/1992 n. 495 "Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada".
9. D.L. n° 285 del 10/09/93: "Modifiche e integrazioni al D. Lgs. 30/04/92".
10. D.L. 30/04/92 art. 36 del 24/06/95 (G.U. n°146): "Direttive per la redazione, adozione e attuazione dei P.U.T.".
11. D.Lgs. n°50 del 18/04/2016 e ss. mm. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".
12. Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro D.Lgs. n° 81 del 09/04/2008.

6 Soluzioni adottate per l'abbattimento delle barriere architettoniche

La filosofia progettuale che sta alla base degli interventi, è quella della più completa accessibilità. La passerella e la pista ciclabile, verranno equiparati a edifici pubblici e quindi alle norme che ne regolano l'accessibilità.¹

Si sintetizzano di seguito gli elementi di progetto:

Le tabelle informative conterranno tutti i servizi accessibili ai portatori di handicap, con corretta simbologia internazionale.

1

Precisamente la L 118/71, il D.P.R. 348/78, la L. 13/89 ed il relativo D.M.LL.PP. 14/6/89 n° 236 e DPR 503/96.

Tutta la viabilità pedonale e ciclabile avrà un manto d'usura piano e compatto e non vi saranno invasioni di fango, sassi, sabbia o radici affioranti, che costituiscono un grave impedimento soprattutto per chi va in carrozzina. Nelle rampe di salita le pendenze saranno del 6% e comunque saranno limitate a tratti brevi e provviste di corrimano a 90 cm da terra.

7 Quadro economico del progetto – Cofinanziamento

codice voci	VOCI DI COSTO	euro
A	Lavori/Acquisto di beni e attrezzature	
A.1	LAVORI COMPRESI ONERI DI SICUREZZA	€ 212.160,00
A.2	ACQUISTO DI BENI E ATTREZZATURE	€ 0,00
A.3	ACQUISTO DI AREE	€ 0,00
	Totale Lavori/Acquisto di beni e attrezzature	€ 212.160,00
A.4	IVA totale di cui	
A.4.1	IVA su lavori 22%	€ 0,00
A.4.2	IVA su lavori 10%	€ 21.216,00
A.4.3	IVA su acquisti 22%	€ 0,00
	Totale IVA (A.4.1+A.4.2+A.4.3)	€ 21.216,00
	Totale A	€ 233.376,00
B	Somme a disposizione di cui:	
B.1	Rilievi, accertamenti, indagini + Sismica + Collaudo (IVA incl)	€ 22.566,08
B.2	Allacciamento a pubblici servizi + contributo ANAC	€ 250,00
B.3	Noli	€ 0,00
B.4	Spese divulgazione e comunicazione	€ 0,00
B.5	Imprevisti	€ 4.243,20
B.6	Spese tecniche e di pubblicità:	
B.6.1	Compenso per incarico esterno (compresi oneri di cassa)	€ 36.400,00
B.6.2	Compenso incentivante (Art. 45 D.Lgs. 36/2023)	€ 4.243,17
B.6.3	IVA 22% su Spese Tecniche (B.6.1)	€ 8.008,00
	TOTALE B	€ 75.710,45
	IMPORTO TOTALE PROGETTO A+B	€ 309.086,45

	FINANZIAMENTO REGIONALE	€ 137.476,39
	FINANZIAMENTO SOGGETTO BENEFICIARIO	€ 111.610,06
	ALTRI FINANZIAMENTI PUBBLICI	€ 60.000,00
	TOTALE FINANZIAMENTI	€ 309.086,45

	PERCENTUALE FINANZIAMENTO REGIONALE	44,48%
--	-------------------------------------	---------------

IL PROGETTISTA

Arch. Enrico Guaitoli Panini



Documento: Relazione tecnico e illustrativa

Codice: GEN 1-A

Data: Settembre 2024